

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXVI N 6 GIUGNO 2009 MENSILE



10 giorni a Loppiano «città sul monte»



Economia di Comunione
alla «maggiore età»
«Insieme per l'Europa»
le giornate nazionali

SPECIALE
gli incontri con
il Centro /2

L'ascolto

ULTIMAMENTE, RACCONTANDO qualcosa del nostro Movimento nelle nazioni che ho visitato, ho sempre spiegato come, sin dall'inizio, chi ci incontrava, non s'imbatteva tanto in un Movimento o in una comunità o in una corrente spirituale; incontrava Gesù. E ciò perché le nostre esperienze evangeliche ci avevano convinto e convincevano molti che anche oggi Gesù manteneva le sue promesse; per cui si esclamava: «Gesù è vivo».

Oggi voglio aggiungere: perché Egli realmente era in mezzo a noi.

Gesù in mezzo a noi! È da qualche mese che parliamo di Lui, che ci impegniamo a vivere in maniera tale da non perderlo mai, ma sempre generarlo e rigenerarlo fra noi, come dice Paolo VI.

Ho sottolineato ultimamente la grandezza di Maria come Madre di Dio.

Ho detto quant'è divinamente meraviglioso che come il Padre nella Trinità chiama Figlio il Verbo, così Maria chiami Figlio il Verbo incarnato.



archivio C.S.C.

Ora penso che non sia sbagliato dire che Gesù in mezzo a noi è figlio del nostro amore reciproco, quindi di noi, perché così è.

Non aveva detto un giorno Gesù che chi fa la volontà di Dio è suo fratello, sorella e madre? (cf Mt 12,50).

Possiamo, dunque, anche noi essere, in qualche modo, sua madre.

Ma ad un patto però: che ci amiamo come si deve.

L'ultima volta ci siamo impegnati ad un «farcì uno» reciproco più profondo.

L'effetto? L'ho riscontrato più di una volta durante questo mese.

Di fronte al nostro amore che non vuol limitarsi ad «essere pronto a dare la vita» per il fratello, ma a «morire» sul serio, a «non essere» per essere, per essere amore, qualcuno ha affermato d'aver ammirato nelle persone del Movimento un grande «ascolto». «Sanno ascoltare». «C'è ascolto».

È un nuovo commento a questo modo di amare, un modo che piace assai, specie oggi in questi tempi.

La gente, in questo mondo tumultuoso, disturbato da tanti rumori, da tanti suoni, da tante chiacchiere, ha bisogno di essere ascoltata; che significa: amata sul serio.

Perfezioniamo allora, nei prossimi mesi, quest'atteggiamento di sapore così mariano.

Promettiamoci: oggi ascolterò meglio ogni mio prossimo.

Avremo sicuramente la presenza di Gesù in mezzo a noi.

Chiara

¹ Dal Collegamento CH «L'ascolto», Rocca di Papa, 17 giugno 1999

365 «pensieri» per l'Anno dedicato ai sacerdoti

Il 19 giugno Benedetto XVI ha dato l'avvio all'Anno sacerdotale.

Per accompagnarne giorno per giorno il cammino, i sacerdoti dei Focolari propongono 365 pensieri, in quattro volumetti editi da Città Nuova. Variagate le firme: dal Curato d'Ars, nel cui nome l'Anno sacerdotale è stato promosso, al card. Van Thuan, dai Padri della Chiesa a Papa Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Ancora: fondatori come s. Escrivà de Balaguer, Chiara Lubich, d. Giussani, p. Kentenich e teologi tra cui il card. Kasper, Rahner, Bonhöffer.

I quattro piccoli volumi corrispondono alle «stagioni» e ripercorrono dimensioni fondamentali della vita dei sacerdoti. È uscito il primo della serie dal titolo *Come il Padre ha amato me* che partendo dal 19 giugno, scandisce i primi mesi del cammino.

Alla raccolta hanno collaborato esperti di diversi Paesi. I curatori sono: Hubertus Blaumeiser, sacerdote e teologo, consultore della Congregazione per l'Educazione cattolica;

Tonino Gandolfo, parroco, giornalista, impegnato da anni nella formazione dei presbiteri. Essi sono responsabili rispettivamente della branca dei sacerdoti focolarini e dei sacerdoti volontari dell'Opera di Maria.

Sono in corso traduzioni in Brasile, Argentina, Polonia, Slovenia e Ungheria.



dieci giorni alla Mariapoli Renata



servizio fotografico di Lieva Vandenbroeck

Loppiano «città sul monte»

Nei dieci giorni della loro visita alla Mariapoli Renata, Emmaus, Giancarlo ed alcuni dei consiglieri del Centro dell'Opera hanno potuto conoscere più da vicino anche le più recenti realizzazioni (la chiesa Maria Theotókos, il Polo aziendale Lionello Bonfanti e l'Istituto Universitario Sophia), frutto di quel Gesù in mezzo che Chiara nell'ultima visita, aveva lasciato come sua eredità alla Cittadella.

Nella Mariapoli hanno attualmente sede 12 Scuole di formazione alla spiritualità dell'unità. Emmaus e Giancarlo le hanno incontrate tutte.

Ai religiosi della Claritas - in questo periodo sono otto, di ordini diversi - Emmaus ha augurato di: «far rilucere il gioiello costituito dal carisma del proprio fondatore, for-

mando insieme un tesoro prezioso nella vita di Loppiano, uno scrigno che fa risplendere la Chiesa e l'umanità».

Le gen 2 della Casetta Ideale hanno scritto: «Abbiamo sperimentato la bellezza dell'unità dell'Opera». «Ci siamo preparati ad accogliere il Centro dell'Opera – hanno raccontato i gen 2 – ma in realtà siamo stati accolti profondamente da loro».

Alla Scuola Loreto l'incontro con le dieci famiglie presenti (provenienti da diversi Paesi) che si fermano nella Cittadella da sei mesi ad un anno. Con quelle stabili, sono attualmente una cinquantina le famiglie presenti a Loppiano.

A Casa Emmaus, la Scuola delle religiose, in cappella si è chiesto insieme a Gesù Eucaristia che tante suore possano venire ad attingere alla realtà di Gesù in mezzo, vera miniera di grazie.

Per il 25° dell'inaugurazione della Visitazione, la Scuola delle Volontarie ferve di vita.

collegamento ch





Da qualche anno le volontarie presenti lavorano nelle varie aziende della Mariapoli con una nuova coscienza di esserne parte vitale.

Anche l'Istituto Universitario Sophia ha accolto con gioia Emmaus che, come presidente dell'Opera, ne è il vice-gran cancelliere. Ha poi visitato i vari ambienti e, salutando gli studenti e i professori, ha sottolineato la comune mèta: essere espressione qualificata della cultura dell'unità.

Alla Scuola sacerdotale Vinea Mea, ad Incisa, si sono visitati l'ampio parco, l'orto, i frutteti, la pescheria ed anche il pollaio. Emmaus ha dato alla Scuola un compito particolare: «*essere la "porta" della Mariapoli Renata, suo primo "biglietto da visita"*».

Momenti di famiglia le visite alle belle Pre-Scuole delle focolarine (Poggetto) e dei focolarini (Belprato), alle due *Case «Verde»*.

Il 20 maggio incontro con le Scuole dei focolarini e delle focolarine. Due ore di reciproca conoscenza, immersi nella sapienza di Gesù in mezzo. Emmaus e Giancarlo hanno risposto a numerose domande. «*La vita dell'Ideale di Chiara – ha concluso Emmaus – è la risposta a tutto*».

Nel pomeriggio il convento di clausura ha aperto le porte. Le religiose hanno espresso la loro gioia di poter ora partecipare sempre più alla vita della Cittadella, per desiderio del vescovo di Fiesole, Luciano Giovannetti.

Alle aziende Azur, Fantasy, Ceramica, Gigli del Campo si è ricordato come il lavoro sia una parte importante nella formazione dei membri delle varie Scuole: anche Gesù era un lavoratore.

Interessante la visita alle strutture ricettive della Mariapoli con il nuovo Auditorium con le sue quattro sale (di cui la più grande è capace di oltre 1000 posti) ricavate all'interno del complesso della nuova chiesa.

Diversi i laboratori artistici: l'atelier di Hung, «La bottega di Ciro» di Roberto Cipollone, «Azioni Musicali» di Sandro Crippa e Davide Viganò, i laboratori del pianista Paolo Vergari e del coreografo Pierluigi Grison, il Centro Ave Arte, il Gen Rosso e il Gen Verde. Emmaus li ha incoraggiati ad andare avanti mettendo al servizio anche dei programmi della Cittadella i propri talenti, con uno sguardo di predilezione per le attività rivolte ai giovani.

Al Polo Lionello



Con le famiglie



dieci giorni alla Mariapoli Renata

Al Polo Lionello, una visita alla struttura e alle aziende a tre anni dall'inaugurazione. Gli imprenditori presenti hanno donato la realtà di comunione che è l'anima della nuova economia che lì si vive, assieme alle sfide da affrontare. A conclusione, il taglio del nastro del Poliambulatorio «Risana», che offrirà vari servizi al territorio.

Nel libro degli ospiti d'onore del Polo, Emmaus ha scritto: «*Auguro che, sempre più innestato nella Cittadella di Loppiano ed in reciproco scambio di doni, il Polo realizzi il sogno di Chiara (di un'Economia di Comunione) e si sviluppi pienamente come parte di un disegno più vasto a beneficio dell'umanità.*»

Sabato 23 maggio al mattino, visita alla

Cooperativa Loppiano Prima, che con la sua compagine sociale di circa 4000 soci, è divenuta il «contenitore» di una serie di servizi di accoglienza, formazione e promozione sociale, mentre l'attività strettamente agricola è svolta da una nuova azienda di soci lavoratori: la «Fattoria Loppiano».

Alle 16 di domenica 24 l'Auditorium si riempie degli abitanti della Mariapoli per un pomeriggio «in famiglia» presenti anche d. Foresi e alcuni dei primi focolarini e focolarine. Dopo un momento di dialogo con Emmaus e Giancarlo, un'ora di «festa di popolo» in cui le componenti della città fanno dono della propria esperienza attraverso musica, danza, teatro.

L'impressione di Emmaus a conclusione di queste intense dieci giornate: «*Abbiamo scoperto il valore dell'unità della città, il valore di questa città sul monte che Chiara ha voluto e che è il prototipo delle altre, per le quali rimane un modello.*»

Alla Cooperativa



36^a Assemblea ordinaria della Cooperativa Loppiano Prima s.r.l. una partecipazione straordinaria

La 36^a Assemblea ordinaria annuale della Cooperativa Loppiano Prima s.r.l. si è svolta il 24 maggio in Loppiano e, con grandissima gioia dei convenuti, ha visto la partecipazione di Emmaus e di Giancarlo. I componenti del Centro dell'Opera, attraverso le loro domande, sono entrati nel vivo di questa realtà, alla quale Chiara aveva dato la Parola di vita: «Cercate dapprima il Regno di Dio e la Sua giustizia, e il resto vi sarà dato in sovrappiù» (Mt 6,33).

Si è potuto illustrare il processo di lavorazione, nel pieno rispetto delle procedure biologiche, dei vari prodotti agricoli (vino Chianti, vinsanto, grappa, aceto balsamico, olio, farro, spaghetti, fusilli e penne, tutti con cereali al farro). Colpiva l'impegno e la collaborazione che da sempre regna tra i lavoratori della Cooperativa (dirigenti, operai, personale d'ufficio) tesi a promuovere un'agricoltura «per l'uomo».

di La «maggior età» dell'EdC

il punto sull' Economia di Comunione

Con il 2009 l'Economia di Comunione è entrata nella sua maggior età, ha infatti compiuto 18 anni dal suo lancio, da parte di Chiara, avvenuto nel 1991 in Brasile.

Questa nuova tappa è stata contrassegnata da una serie di eventi svoltisi nell'Est europeo, in Argentina, in Brasile, in Italia, in Spagna. A fare da contrappunto ai lavori, la crisi economica che ha reso la spinta quasi profetica dell'EdC più che mai attuale.

Croazia. Alla Mariapoli Faro sono convenuti in duecento nell'ultimo fine settimana di febbraio: imprenditori e lavoratori di dieci Paesi dell'Europa Orientale. La comunicazione reciproca di storie di persone e di imprese ha avuto un ruolo cruciale nel convegno: parlavano di generosità, di Vangelo vissuto, dello sforzo di «remare» contro corrente, e poi di interventi della Provvidenza; di difficoltà quotidiane, ma anche di successi commerciali insperati.

Spagna. Il congresso svoltosi il 30 e 31 maggio alla Cittadella Castello Estero nei pressi di Madrid, è stato un momento di aggiornamento e di verifica sulla realtà dell'EdC oggi in Spagna.

Due tavole rotonde con imprenditori, docenti e con testimonianze varie, hanno evidenziato come l'EdC sia l'anima di tante iniziative economiche.



Mariapoli Ginetta - Brasile

Argentina. Dal 24 al 26 aprile si è tenuto alla Mariapoli Lia il Convegno EdC dell'Ispanoamerica con oltre 400 partecipanti. Nota caratteristica sono stati i giovani. Si fa strada una seconda generazione di persone, che ha la stessa motivata convinzione della prima e che sente l'EdC come una chiamata ad una vocazione radicale.

Brasile. Vari gli eventi promossi dall'EdC brasiliana. A Recife si sono svolti due convegni su «EdC e la crisi economica»: uno nell'Università federale e l'altro nell'Università cattolica. L'EdC deve mostrare oggi un'economia nuova che guarda agli esclusi, che crea posti di lavoro, che ha come ideale «morire per la propria gente». Ci sono stati incontri nella Mariapoli Santa Maria e al Polo «Ginetta», dove ha preso il via una nuova attività per i ragazzi della «Casa do menor».



Mariapoli Lia - Argentina



Mariapoli Faro - Croazia

Dal 1° al 3 maggio si è svolto l'incontro nazionale dell'EdC alla Mariapoli Ginetta con circa 450 partecipanti e il lancio di due nuovi libri pubblicati da Cidade Nova: *Persone che fanno l'EdC* che racconta fatti e esperienze di imprenditori e poveri in Brasile e la biografia di François Neveux, francese, «imprenditore economicamente scorretto», uno dei tanti protagonisti dell'EdC già «arrivati».

Italia. Il 23 maggio si è svolta nei pressi di Firenze l'assemblea annuale della E. di C. SpA, la società cha ha costruito e gestisce il Polo Lionello Bonfanti della Mariapoli Renata. Quest'anno è stato rinnovato il Consiglio di Amministrazione della società. L'assemblea ha eletto all'unanimità il nuovo Consiglio di Amministrazione con Eva Gullo come presidente. Emmaus ha indirizzato all'assemblea ed ai nuovi eletti un saluto ed un incoraggiamento. Non senza un pizzico di commozione è avvenuto il passaggio del testimone da coloro che con grande impegno e dedizione hanno progettato e costruito il Polo, ai nuovi che dovranno svilupparne le potenzialità e favorirne la crescita.

L'EdC è nata in Chiara come una nuova via per l'economia e per la società contemporanea, come una proposta di agire economico globale (dall'impresa al consumo). La maggiore età significa oggi, tempo di crisi, essere sempre più coscienti della sua prospettiva e guardare avanti con speranza, come ha anche sottolineato il 29 maggio a Loppiano il prof. Stefano Zamagni nella sua lezione all'Istituto Universitario Sophia.

«Mondo unito all'orizzonte»

SI È APERTA IL PRIMO MAGGIO LA 12^a Settimana Mondo Unito, in una splendida cornice naturale: il teatro all'aperto della Cittadella di Loppiano.

È dal 1996 che i Giovani per un mondo unito, espressione giovanile del Movimento dei Focolari, si danno appuntamento ogni anno per un'iniziativa comune che inizia e si conclude con un collegamento telefonico mondiale.

Una settimana intensa di azioni, dibattiti, manifestazioni, serate culturali per incidere sull'opinione pubblica dei rispettivi Paesi al fine di promuovere la fraternità, la pace, l'unità.

Il primo maggio, ai 3.000 presenti a Loppiano, si sono uniti in collegamento telefonico e in diretta internet altre migliaia di giovani di 11 Paesi: India, Cuba, Messico, Brasile, Argentina, Costa d'Avorio, Myanmar, Vietnam, Italia, Portogallo.

Gioia, entusiasmo e momenti di grande profondità, specie durante un videomessaggio del 1999 di Chiara, in cui propone ai giovani Gesù, come modello cui ispirare il loro agire. È di grande attualità e la rende particolarmente presente.

Altri due collegamenti telefonici planetari hanno concluso una settimana che ha testimoniato a tutte le latitudini che «l'unità del mondo è già avviata», come ha detto Emmaus nel suo intervento in collegamento telefonico.

(Vedi *Città Nuova* n. 12/2009)



Il gruppo editoriale si rinnova



L'incontro internazionale dei gruppi editoriali Città Nuova. Da destra Clare Zanzucchi per Living City, Henri-Louis Roche per Nouvelle Cité, Frank Johnson per New City.

L'editrice Città Nuova taglia quest'anno il traguardo del 50° anno di vita. Un anniversario che ha coinciso con una più profonda comprensione e definizione della sua realtà di gruppo editoriale, espressa anche attraverso: la creazione di un logo che riassume i periodici, l'editrice/libri e la tipografia; una nuova sede di buona parte degli uffici; la rielaborazione del sito internet.

Un anno caratterizzato da decine di eventi culturali sparsi su tutto il territorio italiano condotti in collaborazione con la redazione della rivista e con le comunità locali. Molti di questi eventi sono stati promossi in occasione del 14 marzo.

Un appuntamento importante si è rivelato il primo incontro internazionale dei gruppi editoriali Città Nuova, svoltosi dal 30 marzo

al 1 aprile a Castelgandolfo. Erano rappresentate 27 attività editoriali del Movimento dei Focolari nel mondo: dall'America Latina agli Stati Uniti e Canada, dalle Filippine al Pakistan, dal Kenia a quasi tutta l'Europa. Un incontro di lavoro e di condivisione, un laboratorio su alcuni temi particolarmente sentiti, quali l'identità di Città Nuova ed il suo rapporto con tutta l'attività dell'Opera; come mezzo di comunicazione della vita, come strumento di approfondimento della nostra cultura dell'unità e come strumento di irradiazione dell'«*Ut omnes*».

Il 14 maggio Emmaus e Giancarlo hanno inaugurato la nuova sede del gruppo editoriale insieme a d. Foresi, ad alcuni dei primi focolarini e focolarine e alcuni membri del Centro dell'Opera.

La nuova sede ha una superficie di oltre 3.500 mq più un piazzale. Si trova a Roma, in uno stabile di tre piani di cui Chiara aveva visto il progetto nel gennaio 2008, durante il suo ultimo incontro con Città Nuova. Vi trovano posto: gli uffici della direzione del complesso Città Nuova, dell'Editrice, quelli amministrativi e informatici, una sala conferenze, oltre la sala ristoro, gli archivi e la biblioteca.

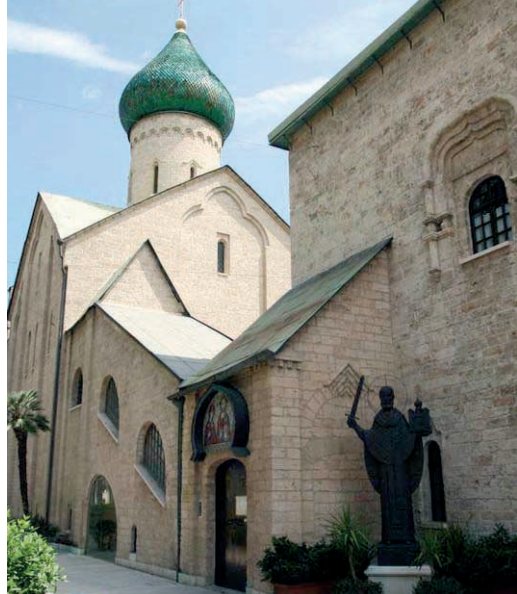
La tipografia è rimasta nell'ampio locale che la ospita dal 2000. In una zona più centrale è la sede della redazione della rivista.



nella città aperta a Oriente

Bari ricorda Chiara

Il 30 maggio a Bari, storica città dell'Italia meridionale, una piccola folla si è riunita nei pressi della chiesa russa per la dedica degli adiacenti giardini pubblici a Chiara Lubich, «*quale segno di riconoscimento alla sua persona e allo spirito di dialogo portato avanti dal Movimento dei Focolari*».



Marco e Porzia Coroniti x 3

logo portato avanti dal Movimento dei Focolari. Alla presenza del Sindaco, di numerose autorità e di molti media, Emmaus, dopo un breve intervento, ha scoperto la targa che intitola lo spazio verde.

Il giorno precedente, al teatro Kursaal, Emmaus aveva ricevuto il premio «Donna di Calabria» conferitole da un'associazione che riunisce numerosi professionisti calabresi che vivono a Bari.

Prima che lasciasse la città pugliese, il 30 pomeriggio, in 1100 di Bari e di Lecce (con rappresentanze di Campania, Basilicata e dell'Albania) hanno accolto Emmaus nel moderno auditorium della Guardia di Finanza, con il calore tipico della gente del Sud. Le tre ore di dialogo serrato sono letteralmente volate, in un clima di festa difficile da descrivere.

La gigantografia sullo sfondo del palco è parsa come un segno esterno della realtà da tutti sperimentata: una presenza vivissima di Chiara, che con la luce del carisma continua a guidare il suo «popolo».

Costruita circa un secolo fa come luogo di culto per gli ortodossi russi, la chiesa dedicata a s. Nicola è stata recentemente consegnata dallo Stato italiano alla Federazione russa, a suggellare un rapporto col mondo ortodosso orientale, da secoli tratto distintivo dell'identità barese. Su proposta della Circo-scrizione, la Giunta comunale aveva deliberato all'unanimità di dedicare a Chiara i giardini della chiesa russa quale segno di riconoscimento e stima alla sua persona e allo spirito di dia-



Come trasmettere il carisma?

«Come trasmettere il carisma». Questo il tema del 25° forum della rivista *Unità e Carismi* tenutosi a Roma l'11 maggio, appuntamento abituale tra la redazione della rivista e i suoi lettori.

Per rispondere alla domanda su come consegnare alle nuove generazioni e alle diverse culture l'esperienza dei fondatori perché sia sempre viva e attuale, p. Fabio Ciardi, direttore della rivista, ha posto in dialogo due grandi storie: quella di s. Domenico, il cui carisma si è mantenuto vivo per otto secoli fino ad oggi, e una recentissima, conclusasi poco più di un anno fa, quella di Chiara Lubich, una delle più significative espressioni dei nuovi carismi della Chiesa.

A raccontare queste storie p. Cárlos Alfónso

Azpiróz Cósta, maestro generale dell'Ordine dei Domenicani, e Maria Voce, Emmaus, presidente dell'Opera di Maria.

Dopo aver percorso l'affascinante cammino dell'Ordine domenicano, p. Cárlos ha proposto la «via maestra» per cogliere anche oggi la bellezza del carisma di s. Domenico: sperimentarlo nel concreto inserimento in una comunità domenicana e nel suo lavoro. Emmaus ha indicato nella vita d'unità con Gesù in mezzo, il segreto per la permanente vitalità del carisma di Chiara, di cui ha ricordato alcune parole significative: «*Ora, morta io, cosa resta? Resta Gesù in mezzo, basta metterlo. [...] è Lui che vi guida, è Lui che guida l'Opera, non è che sono io.*»

Un incontro vivace, con interventi e domande di un pubblico protagonista della continuità dei carismi nella Chiesa.

Un invito al prestigioso «Almo Collegio Capranica»

IL 21 MAGGIO EMMAUS È STATA INVITATA DAL RETTORE DELL'ALMO COLLEGIO CAPRANICA – una delle più importanti istituzioni ecclesiastiche di Roma per la formazione al ministero sacerdotale – per esporre l'importanza della Parola nel Movimento dei Focolari. L'intervento si situava nel quadro di un insieme di incontri per gli studenti sulla Parola di Dio.

Con Emmaus c'erano Nuri della Corea e Gianfranco di Ischia, del centro Gens internazionale nonché Claudio, un gen dei Castelli Romani. L'accoglienza calorosa e la profonda attenzione con cui hanno seguito l'esposizione di Emmaus è stata espressa poi in molte interessanti domande: come ci poniamo di fronte al dolore, alle situazioni di povertà e emarginazione, come scegliamo la Parola di vita mensile, come è il nostro ecumenismo. È consuetudine del Capranica infatti accogliere anche alcuni borsisti del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani: attualmente sono tre studenti di diversi Patriarcati della Chiesa ortodossa.

Una cinquantina i seminaristi presenti, molto interessati pure dalle esperienze fresche e lineari dei gens che si sono poi fermati anche per la cena.

Un'occasione – l'incontro al Capranica – per approfondire la conoscenza reciproca; la realtà dei Movimenti ecclesiali è stata percepita come novità di vita e risorsa dello Spirito Santo per una Chiesa-comunione.

17° incontro per incaricati dell'ecumenismo



foto M. Wienken

Un «viaggio» ecumenico sulle orme di Chiara

L'incontro del Centro Uno per gli incaricati dell'ecumenismo dell'Opera, svoltosi nella Cittadella di Ottmaring (dal 30 aprile al 3 maggio), è stato per i 120 partecipanti di 14 Paesi europei un «viaggio» nel mondo evangelico, un felice entrare, sulle orme di Chiara, nel dialogo tra i cristiani di diverse Chiese.

Prima tappa è stata Augsburg, sui luoghi della storia della Riforma e di tante iniziative ecumeniche che ebbero Chiara tra i principali testimoni e protagonisti. Poi l'incontro con la locale comunità dei Focolari impegnata dal 1988 nell'azione «Unità augustana», a sostegno del dialogo tra cattolici ed evangelici.

Convincente e costante la testimonianza della Cittadella di Ottmaring che si è fatta

conoscere nella sua storia ecumenica quarantennale tra la «Brüderschaft di vita in comune» ed il Movimento dei Focolari.

A Monaco altra tappa: la visita all'YMCA, associazione giovanile cristiana, nata nel mondo evangelico-protestante e tra i promotori di «Insieme per l'Europa». La profonda comunione realizzata tra i 60 membri dell'YMCA e i nostri incaricati europei ha arricchito ulteriormente il cammino di «Insieme...».

Infine uno dei direttori del Consiglio ecumenico delle Chiese, il dr. Martin Robra, ha riferito sul lavoro del Consiglio e ha messo in rilievo la collaborazione con il Movimento dei Focolari.

«Amate, amate sempre» è stata la speciale consegna lasciata da Bruna Tomasi, una delle prime compagne di Chiara, presente all'incontro.

A sinistra. La visita all'YMCA di Monaco, accolti da Thomas Römer. A destra, un momento della Scuola a Ottmaring. In prima fila da sinistra: Martin Robra del CEC, il pastore Gottlob Hess, Gabri Fallacara, Bruna Tomasi e Pavi Back.





Il 6 giugno, nel Palasport costruito per le Olimpiadi a Seoul, si è celebrato il 40° anniversario dall'arrivo del Movimento in Corea.

Al programma, dal titolo «La strada verso la Luce», erano presenti diverse personalità ecclesiastiche tra cui il nunzio apostolico arcivescovo Osvaldo Padilla; il presidente della Conferenza episcopale coreana, il vescovo Pietro Kang; il segretario generale del consiglio nazionale delle Chiese rev. Kwon Oh-sung; il vescovo primate emerito della comunione anglicana della Corea, dr. Bishop Park Kyung-Jo, che ha espresso quanto Chiara e la sua spiritualità gli siano di sostegno. Varie anche le personalità di altre religioni e le autorità civili. Dionisio Cossar e Pace Nasr, giunti appositamente dal Centro per l'evento, hanno portato il messaggio di Emmaus. Presentissimi quanti hanno seminato in questa terra l'Ideale dell'unità: Guido Mirti (Cengia), Marilen Holzauer e i molti coreani che con la loro vita donata alla Chiesa e all'Opera hanno contribuito alla fioritura di un albero che ora mostra la sua folta chioma.

Gli inizi ufficiali del Movimento dei Focolari in Corea si fanno risalire al 22 ottobre 1969, anno

dell'apertura a Seoul del primo focolare, la cui testimonianza attirò presto tanta gente. Nell'82 Chiara, in visita in Corea, incontrando gli allora 300 membri del Movimento, ne aveva riportato l'impressione di una comunità viva. «Mi sembra - scrisse Chiara nel suo diario - che questa nazione abbia un compito: concorrere a trascinare l'Asia nel Regno di Dio». Nell'agosto del '94 viene inaugurato il Centro Mariapoli che da allora ha visto passare ogni anno i quasi 2000 membri coreani dell'Opera per incontri di formazione alla vita di unità.

Con grande attenzione i tremila partecipanti alla giornata celebrativa del 40° hanno ascoltato la risposta su come vivere la spiritualità dell'unità nella società coreana, che Chiara aveva dato durante la sua visita nell'82. Esperienze, interviste ai testimoni della prima ora, canti, danze hanno fatto rivivere il percorso di luce di questi 40 anni, dalle radici ai tanti frutti di oggi.



Un cuore che ascolta...

Continuiamo su questo numero gli aggiornamenti degli incontri del Centro dell'Opera: con il Centro Chiara Lubich e il Centro Igino Giordani, con il V dialogo, le volontarie e i volontari di Dio, le e i gen4.

CENTRO CHIARA LUBICH

22 aprile. Dopo aver tratteggiato i primi passi fatti dal Centro Chiara Lubich, gli interventi dei responsabili dei diversi lavori ne corredano la presentazione: Caterina Ruggiu raccoglie, insieme a Mariele Quartana le testimonianze dei primi e delle prime focolarine ai fini della ricostruzione storica della figura e dell'opera di Chiara.

Ne scaturisce pure la storia dell'Opera nelle zone, per cui si è preparata una traccia ordinata. Emmaus interviene: «*Si parlava di sottolineare, nella celebrazione per il prossimo 14 marzo, la diffusione dell'Opera... Credo che è molto importante lavorarci insieme in modo da poter mettere in luce l'inizio della storia dell'Opera nei vari continenti [...] sarà una cosa che rimane per i secoli. La documentazione [...] rientrerà nel patrimonio del Centro Chiara Lubich*».

Luisetta Del Zanna e Conchita Martin svolgono il prezioso lavoro di raccolta di originali, scritti, discorsi.

Per l'archivio Regina Celis da Silva spiega che si tratta di un complesso archivistico multimediale che raggruppa le tipologie di documenti di Chiara in un unico sistema. Importante la conservazione e la consultazione.

Per il *sito web*, curato da Mariarosa Logozzo, – www.centrochiaralubich.org – la linea editoriale scelta è mettere Chiara senza mediazioni, come una goccia di carisma continua. È collegato al sito ufficiale del Movimento dei Focolari per le ultime notizie. Già il giorno di apertura, senza pubblicità, ha raggiunto le 10.500 pagine lette (vedi *Mariapoli* 3-4/009).

Michel Vandeleene si occupa delle pubblicazioni. Il libro di foto *Chiara semplicemente* è stata la prima produzione del Centro Chiara Lubich. Si è collaborato, fra gli altri, anche al libro della Zambonini. In un piano editoriale steso con Città Nuova, alla proposta di pubblicare i punti della spiritualità iniziando da Dio Amore – tema dell'anno – per un pubblico vasto, Emmaus sottolinea: «*Penso che sarebbe importante passare al piano pubblico – con le note opportune –. [...] Rispettare i testi e nello stesso tempo avere l'accortezza di scegliere quello che si può dare a tutti e quello che deve essere riservato*». Si accenna al progetto di una biografia di Chiara scientifica, documentata, mentre una divulgativa è già in progetto per il 2011.

In alcune Università sono richiesti corsi accademici su Chiara Lubich.

La corrispondenza che arriva è continua, da ogni parte del mondo: lettere, scritti autografi, originali di Chiara, testimonianze di grazie ricevute, pubblicazioni in varie lingue, espressioni artistiche. Si è costituita una segreteria con Claudia Masera.

Quasi ogni giorno il Padre provvede con somme piccole e grandi, sempre «sacre», che arrivano da singole persone dell'Opera come da comunità, mosse dalla gioia di poter contribuire e partecipare agli scopi del Centro Chiara Lubich.



Mabel Vera

Ci sono state varie occasioni in cui il Centro si è espresso all'esterno, come l'assegnazione a Chiara del Premio Agata Smeralda, a Firenze. A Norcia, l'Associazione dei sindaci dell'Umbria per la fratellanza fra le città si aggiunge a quella dei comuni dei Castelli Romani, promossa dal sindaco di Rocca di Papa Pasquale Boccia. Emmaus ha concluso: *«Bellissimo questo lavoro! E pensare che non è ancora un anno. C'è veramente da ringraziare Dio, ringraziare Chiara che continua a vivere attraverso queste realtà».*

Eli Folonari

CENTRO IGINO GIORDANI

15 aprile. Il Centro Iginò Giordani – che Chiara ha istituito nel 1985 – ha visto moltiplicarsi le attività e oggi, a segnare il nostro impegno complessivo, sono soprattutto i compiti riguardanti la causa in corso per la beatificazione di Foco.

Su richiesta del tribunale ecclesiastico, Tommaso Sorgi ha condotto un accurato studio sulla sua dimensione spirituale dal titolo *Il viaggio, il volo di Iginò Giordani*. Emmaus ha commentato: *«Quel "volo" ha portato Chiara e Foco all'altezza di vette sublimi dalle quali non sono più scesi».*

Dopo aver ricordato il ruolo fondamentale avuto da Foco accanto a Chiara, quale cofondatore, Emmaus ha ribadito: *«A rappresentare il disegno di Foco oggi è tutto il Consiglio Generale».*

Riguardo la necessità di presentare la figura di Foco nei momenti di formazione qui al Centro, nonché nelle Scuole di Loppiano e Montet – come Chiara ci aveva già invitato a fare –, Emmaus ha detto: *«Quando si pre-*

parano i programmi si tenga sempre presente questa esigenza, anche perché, se non fai unità con Foco, ad un certo momento viene meno anche l'unità con Chiara».

Abbiamo menzionato le attività delle dieci Associazioni locali italiane e delle quattro fuori Italia intitolate a Iginò Giordani. Si tratta di iniziative sorte in unità con l'Opera in zona, verso cui svolgiamo un ruolo di sostegno e di accompagnamento.

Si sono ripercorse le numerose azioni svolte nel 2008: la riedizione dei libri di Foco per la collana «Opere vive» di Città Nuova, l'edizione quadrimestrale dell'inserto *Fuoco vivo* in Città Nuova; la presentazione della figura di Giordani in alcune Università; le manifestazioni pubbliche; le tesi di laurea ed anche le collaborazioni con l'AMU, con le «inondazioni», e il sito internet – www.iginogiordani.info – mantenuto sempre aggiornato.

Alberto Lo Presti

Cityforum una importante precisazione

Poiché il progetto del Cityforum dovrà rappresentare il momento di sintesi di tutti i Cityfest e avere una effettiva incidenza a livello globale, in unità con Emmaus si è avvertita l'opportunità di posticiparne la data. Occorre infatti dedicare più tempo alla sua preparazione, affinché possa essere il frutto di una vera collaborazione mondiale, una «esposizione universale» di città vivificate dall'ideale della fraternità.

**Lucia Crepez e Franco Pizzorno
(Umanità Nuova)**

DIALOGHI

«Inondazioni» - dialogo con la cultura contemporanea

Il 15 aprile ha avuto luogo l'incontro del V° Dialogo («Inondazioni») con Emmaus e il Centro dell'Opera. Sono stati invitati, oltre a Vera e Nedo, anche tutti gli altri dieci perni per rappresentare le 12 «inondazioni» finora nate: economia, politica, arte, comunicazione, sociologia, ecologia, architettura, medicina, psicologia, pedagogia, diritto, sport. Ognuno di loro ha potuto presentarsi ed illustrare sinteticamente il momento del proprio dialogo. Ne è uscito un quadro ricco ed emozionante, pur nei limiti di una delle più giovani strutture dell'Opera.

«Bello veramente», ha commentato al termine Emmaus – *le due dimensioni delle “inondazioni”, quella dell'approfondimento culturale e quella del dialogo che riconosce la cultura degli altri e offre i primi balbettii nostri, offrono insieme una panoramica stupenda...*».

Giancarlo ha applicato alla schiera delle «inondazioni» il titolo della recente biografia di Paolo Maciotta: *Insieme per qualcosa di grande*. «Mi sembra – ha detto – che sia la sintesi più vera dell'oggi di questa realtà...».

Arnaldo Diana (delegato centrale) ha proposto la redazione di un foglio di aggiornamento periodico delle «inondazioni» per il Centro dell'Opera: «Avere ogni tanto questo quadro sarebbe interessante... significherebbe per noi avere in mano qualche cosa di concreto, di tangibile o almeno già toccato da voi, che ci permetterebbe di progettare una strategia comune... Perché voi siete le avanguardie, ma se non c'è tutta l'Opera dietro di voi, con i gen, le famiglie, eccetera, il vostro compito è molto difficile...».

«Senza dimenticare – ha concluso Emmaus – che tutto ha come fondamento Gesù Abbandonato... Mi sembra utile riportare tutto lì, per-

ché dobbiamo pensare che questo sviluppo, veramente straordinario, dell'aspetto laico dell'Opera, è venuto dopo il 1994, cioè dopo che Chiara ha vissuto quei due anni di sofferenza in Svizzera, dal '92 al '94. Quando è tornata, allora c'è stata tutta questa esplosione. È proprio vero! Di quanto si va in fondo con le radici, di tanto si va al largo con la diffusione...».

Vera Araujo, Nedo Pozzi

DIRAMAZIONI

Volontarie

1 aprile. L'incontro con il Centro delle volontarie, avvenuto insieme a quello dei volontari e con la Segreteria di Umanità Nuova, è stato un momento di profonda comunione che segna un nuovo inizio. Nel saluto di apertura, Emmaus ha sottolineato come l'incontrarsi insieme fosse: «un trucco dell'Eterno Padre per farci sperimentare l'unità di un unico corpo».

Dopo la presentazione del Consiglio delle volontarie, di particolare rilievo la riflessione sull'importanza dei viaggi del Centro nelle zone (Milano, Praga, Mariapoli Lumino-sa...). La forte esperienza d'unità vissuta ha avuto un riflesso sulla vocazione e ha rimesso in luce i rapporti trinitari del Centro con l'Opera in zona. «In questa riconoscenza reciproca – ha sottolineato Emmaus – in questa stima reciproca».

Ha poi rilevato «l'unità e la collaborazione per il Cityfest» e l'importanza di «essere Umanità Nuova». «Ci vuole l'amore e l'iniziativa», ha detto.

Si è sottolineata la presenza delle volontarie nelle «inondazioni» e tra le «esterne» della Scuola Abbà. La percentuale delle laureate è del 45%. In evidenza l'impegno per gli abbonamenti a Città Nuova e la collaborazione nelle varie redazioni del giornale: «La novità

è che adesso scrivono».

Per le prevolontarie, avendo indicato che ci vuole più tempo per la formazione, perché «non è più come prima», ha precisato: «*Da nessuna parte è più come prima. L'importante è che il Carisma sia come prima, la radicalità, l'impegno, che quello sia come prima e più di prima. Per il resto siamo al passo con i tempi: se ci vuole più tempo ci metteremo più tempo.*»

La nostra relazione si concludeva con una riflessione: «Si sente l'esigenza di conoscere la linea di pensiero del Movimento sulle varie problematiche che la società affronta». Emmaus, rimarcando che questa necessità andava raccolta, ha aggiunto: «*È molto importante, però è bene anche che ognuno si prenda la responsabilità in prima persona... Naturalmente ciò richiede che ognuno di noi sia Opera, cioè sia inserito in questo Corpo che vive e che pensa.*» Al termine il caloroso ringraziamento di Emmaus ha dato tanta gioia a tutte.

Maria Ghislandi

Volontari

1 aprile. È stato un lungo momento di grazie, di emozioni e di gioia! La forte unità che si è creata ci ha permesso di condividere profondamente la «Paginetta» delle volontarie e della Segreteria di Umanità Nuova e, in pari tempo, di esporre gli elementi salienti della nostra.

Dopo la presentazione del nuovo Centro internazionale dei «volontari di Dio», ciascun consigliere della branca ha illustrato il programma del prossimo futuro.

Emmaus ha sottolineato la bellezza di un'espressione di Chiara relativa alla «*comunione dei santi visuta con Gesù e Maria*». Ha poi osservato che non di rado solo dopo la partenza di un volontario per la Mariapoli celeste se ne scopre la santità «ordinaria», frutto dell'amore e dell'unità. A proposito dei tesori di santità, ma anche di professio-

nalità, che molti volontari esprimono, Emmaus ha notato che occorre «*scoprire assolutamente le potenzialità di tutto il corpo*». Si è poi rallegrata perché il nostro Centro, pur avendo in questa nuova fase consiglieri residenti fuori zona, riesce a mantenere un rapporto di scambio con tutti. Si è posto in rilievo l'impegno che si vuole assumere in relazione alla formazione umana e spirituale dei volontari e dei prevolontari. A proposito in particolare dei giovani, Emmaus ha voluto dare risalto al fatto che non si deve vivere «per» loro, ma «insieme» a loro, mettendo a frutto la reciprocità, ascoltando quali sono i loro problemi e le loro esigenze, per scoprire insieme le soluzioni utili e valide per tutti. L'incontro si è chiuso con la proiezione di un video sulla vita delle branca da settembre 2008 al 31 marzo 2009. I volontari nel mondo sono 8.260 (di cui 1.360 in formazione). Tra le attività dell'anno: a novembre 2008 l'incontro dei responsabili di nucleo; in marzo 2009 l'incontro dei volontari europei con 1.341 presenze e a seguire quello dei delegati europei; in aprile la Scuola per i prevolontari (vedi pag. 19). Sono stati fatti viaggi a Firenze, Roma, Siviglia, Solingen.

Paolo Mottironi

Gen4

23 aprile. L'Opera ha guardato con immenso amore alla realtà dei più piccoli: i e le gen4. Nella profonda comunione i tanti frutti che il Carisma porta in loro sembravano ancora più preziosi! In primo luogo, il loro rapporto con Chiara, ora più vivo che mai; scrive Paola: «Cara Chiara, mi dispiace che non ho potuto vederti, ma posso sentirti nel mio cuore e mi basta. Ti scrivo questa letterina con tutto il mio amore, non solo perché sono una gen4 ma anche perché nel mio cuore sento il tuo amore. Ti voglio bene!». E Edoardo: «Cara Chiara, sai che oggi ho fatto tantissimi at-

ti d'amore e ne sono felicissimo e ho anche tanta gioia dentro il cuore».

Sono molto «apostolici» e ormai preparano loro stessi il programma per i minicongressi, coinvolgendo i loro amici, insegnanti e genitori nell'azione «Hanno sloggiato Gesù».

Notevole la loro generosità nel vivere e lavorare per i poveri: fra i gen4 e le gen4 raccolgono ogni anno circa 15.000 Euro per «i 5000». È aumentata la loro comunione dei beni che ha reso possibile fra l'altro a 100 gen4 di partecipare al congresso del 2008.

Gli assistenti, impegnati spesso in molte altre attività dell'Opera, sentono la necessità di potersi dedicare con più tempo ai e alle gen4, e Emmaus ha commentato fra l'altro: «...se i focolarini non si curano dei gen4, non si curano dell'Opera! Magari oggi ti occupi delle

“inondazioni”... però l’“inondazione” se non verranno i gen4 che crescono, morirà»

In particolare abbiamo sentito tutto l'affetto dell'Opera quando Emmaus, dopo aver letto la nostra impressione che il materiale di formazione non arrivi a tutti i gen4, anche per mancanza di risorse economiche, ha detto: «...non si può chiedere troppo ai bambini, perché anche in una qualsiasi famiglia sono papà, mamma, i fratelli più grandi che guadagnano, ma non è che i bambini perché non guadagnano non danno! Danno moltissimo, non danno soldi, ma danno freschezza, vitalità, sprint, gioia... i soldi verranno...».

Emmaus ha concluso: «Siamo con voi nella consegna di Chiara di curare i bambini, così come lo faceva lei. Lo facciamo insieme!».

Christiane Heinsdorff, Matthias Bolkart

Pasquale De Rosa ordinato sacerdote **Un dono nell'Opera e per l'Opera**

Il 14 giugno, nella ricorrenza della partenza di Chiara per il Cielo, al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo il card. Ennio Antonelli ha ordinato sacerdote Pasquale De Rosa, focolarino che collabora con Giancarlo al Centro dell'Opera.

Il Cardinale ha tenuto una bellissima omelia sull'Eucarestia - era la festa del *Corpus Domini* - dove ha citato Chiara quando parla del sacerdote, affermando: «... che il ministero sia esercitato con stile mariano, cioè con umiltà, semplicità, gratuità, prontezza ad ascoltare, a servire e a condividere, imitando Maria».

Diceva Pasquale: «Ho sentito che con questa nuova grazia Dio mi chiede di essere di più al servizio dell'Opera perché questo sacerdozio è un frutto di Chiara. Ho sentito la sua presenza e una certezza: “Maria ti ama immensamente”».

Il giorno dopo, nella cappella del Centro dell'Opera la prima Messa in onore di «*Maria, causa della nostra letizia*», litania che Chiara aveva dato a Pasquale.

Alla fine Emmaus ha ricordato la coincidenza del salmo del giorno «*Esultiamo insieme nel Signore*». Quindi «con la gioia per questo sacerdozio, dono nell'Opera e per l'Opera che tutti insieme stiamo ricevendo». La presenza di d. Foresi e dei primi focolarini - che hanno concelebrato - le sembrava che continuasse in Pasquale il sacerdozio dell'Opera e che la canzone finale: «Ambasciatore di Cristo fra noi», esprimesse questa realtà.





Tanti «sì» a Dio

Dal 22 al 26 aprile si è tenuta a Castel Gandolfo una Scuola per oltre 500 tra prevolontarie e prevolontari, con osservatori e osservatrici gen. È stata contrassegnata dalla molteplicità dei luoghi di provenienza (dai cinque continenti con oltre venti lingue) e dall'appartenenza a Chiese diverse (cattolica, ortodossa, anglicana, battista). Per la prima volta era presente una ebrea.

Giorni di luce e di gioia per la continua presenza di Chiara fra noi. Speciale l'intervento di Eli e il dialogo con lei. La scuola si è arricchita dei forti contributi dati da alcuni fra le prime e i primi focolarini (Bruna Tomasi e Marco Tecilla), da Vera Araujo sui riflessi sociali e culturali che la presenza di Gesù in mezzo a noi opera. Un dono grande la partecipazione di Emmaus e Giancarlo, in una sala esultante.

Intense e coinvolgenti le esperienze, come quella sulla disabilità di Beppe Porqueddu;

sulla vita di nucleo offerta dalle volontarie di Roma; sul «passaggio» dalla vita gen a quella del o della volontaria; sulla politica che parte dalla vita e che si fa vita.

Non potevano mancare Lucia Crepez e Franco Pizzorno con la presentazione di Umanità Nuova.

Nella mattinata conclusiva le impressioni. Aurelio di Udine si è portato a casa la certezza che «chi vive questo Ideale non può non essere felice»; Carlo di Napoli, autore di un cortometraggio realizzato proprio in quei giorni con altri prevolontari, ha fatto l'esperienza di «vestire» il prodotto del suo impegno artistico da ogni individualismo e di scoprire la bellezza del «ri-costruirlo insieme»; Chantal di Bologna, ma proveniente dal Camerun, diceva di essere «rinata» all'Ideale; Eugenio di Firenze intuiva come la sua famiglia nascente fosse «umanità nuova».

In tutti la sensazione di aver vissuto un momento splendido, di innamoramento della vocazione per la sua ineffabile bellezza.

Maria Ghislandi, Paolo Mottironi

Una scuola attesa

«Un grazie immenso per questo importante Incontro», «Intensissimo e ricco di vita», «Tutto di luce». Così si legge in alcuni dei tanti messaggi che i 70 incaricati per il Primo Dialogo ci hanno fatto pervenire al termine della loro prima Scuola, svoltasi a Castel Gandolfo dal 5 al 7 giugno.



Una Scuola tanto attesa perché la comunione fra le varie realtà ecclesiali è ormai divenuta, grazie al profetico impulso dato da Chiara, una straordinaria realtà.

Lasciandoci guidare dalla sua visione carismatica, siamo andati alla scoperta della sorgente da dove questa comunione scaturisce: a quell'amore reciproco che Chiara ha consegnato non solo a noi ma anche agli altri Movimenti e nuove Comunità, come il segreto cui attingere per proseguire nel cammino avviato.

Abbiamo quindi ripercorso gli inizi e gli sviluppi del Primo Dialogo per giungere ai nuovi promettenti orizzonti aperti con «Insieme per l'Europa».

Ha impreziosito questa «storia sacra» la ve-

nuta di Eli che, innestandoci nell'anima di Chiara, ci ha fatto contemplare dal di dentro il dispiegarsi di questo meraviglioso disegno d'amore per la Chiesa e l'umanità. Un disegno di comunione che anche Foco aveva intuito e perseguito, come ci ha illustrato con efficacia Alberto Lo Presti.

Nel corso della Scuola si è riservato uno spazio alla presentazione di due realtà ecclesiali: la Comunità di Sant'Egidio e l'Istituto Teresiano. Un momento molto vivo, che ha prodotto un di più di conoscenza e quindi di amore.

Gratitissimo poi il saluto di Thomas Römer dell'YMCA di Monaco, in visita in quei giorni a Ro-

ma: un segno di unità che ha dilatato ancor più l'anima sulle realtà carismatiche sorte in seno alle varie Chiese.

Un momento di grazia particolare la venuta di Emmaus, accompagnata da Giancarlo. Riconoscendo in questa nostra prima Scuola un segno della vitalità dell'Opera, ha suscitato grande gioia.

Poi, ripercorrendo in tutta la sua ampiezza la fisionomia del Primo Dialogo così come Chiara lo ha delineato nell'ultima redazione degli Statuti, ci ha fatto comprendere in maniera nuova come questo nostro specifico incarico ha una dimensione d'Opera e il respiro della Chiesa.

Anna Pelli, Pier Giorgio Colonnetti

Una fraternità possibile

Le Giornate nazionali di «Insieme per l'Europa» tagliano il loro traguardo in varie nazioni.

FRANCIA. «Un'Europa della fraternità»

«Talvolta poco conosciuti, spesso concreti, ovunque presenti. Movimenti, Comunità e Associazioni cristiane, giocano, nella Francia in crisi, un ruolo ad oggi sottovalutato: fermento, lievito» – *La Croix* ha presentato così la giornata francese dal titolo: *Un'Europa della fraternità è possibile!* – «Ognuno a proprio modo concorre alla messa in opera di una vera arte di vivere all'evangelica. Venticinque di essi, e non dei minori – in particolare Fondacio, Taizé, i Focolari, le AFC, i percorsi Alpha, Chemin-Neuf, Cler, cvx, Le Equipe del Rosario, l'Arca, Pax Christi, Sant'Egidio – si sono riuniti sabato 16 maggio alla Mutualité a Parigi per mettere il loro



savoir-faire evangelico al servizio dell'Europa». Così il settimanale.

Preparata con grande competenza la giornata si apre con la preghiera guidata da Frère Alois Löser, responsabile della Comunità di Taizé. Tre gli interventi in mattinata: Gérard Testard di Fondacio introduce i mille partecipanti nello spirito di «Insieme per l'Europa» dispiegandone i frutti raccolti; Andrea Riccardi, parlando delle sfide che attendono l'Europa, mette in guardia: «L'Europa non può diventare un'isola protetta come una fortezza»; infine il tema della pastorella Leila Hamrat che verte sulle Beatitudini.

Le Tavole rotonde del pomeriggio indicano risposte che i carismi possono dare alle sfide odierne. Risposte che si sostanziano di credibilità con le esperienze nel quotidiano raccontate dai Movimenti e Comunità

Il pastore Claude Baty – presidente della Federazione protestante di Francia, il card. Vingt-Trois – arcivescovo di Parigi e p. Valentin, rappresentante del metropolita Em-





Francia

manuel, presidente dell'Assemblea dei vescovi ortodossi di Francia, hanno espresso i loro incoraggiamenti. Così tre politici di tendenze diverse: «Il nostro orgoglio di europei sarà di rispondere con onore alla domanda: Che ne hai fatto di tuo fratello?».

Il messaggio finale è stampato su foulards verdi che sventolano alla fine: «[...] La riconoscenza reciproca dei nostri carismi, delle nostre differenze e delle nostre peculiarità ci ha trasformato. [...] Noi crediamo che un'Europa della fraternità è una risposta alle sfide dei nostri tempi!».

La giornata era stata preceduta da un incontro al prestigioso Centro culturale «Collège des Bernardins», l'edificio cistercense del 1245 di recente restaurato. 130 responsabili hanno messo in luce quanto l'Europa poggi su basi spirituali che, nonostante il forte secolarismo, sono chiamate a svilupparsi. Il saluto del Movimento dei Focolari, portato da Eli Folonari, Gabri Fallacara, Severin Schmid, e una rappresentanza dell'YMCA di Monaco con il prof. Werner Hübner, Walter Kriechbaum e sua moglie, hanno arricchito la comunione.

I media hanno dato ampio spazio all'avvenimento.

SLOVENIA. A servizio della pace

«I Movimenti cristiani al servizio della pace e dell'unità. A Logatec primo incontro sloveno dei Movimenti cristiani - In molti hanno dato il loro contributo e hanno messo in rilievo i valori cristiani fondamentali nella società slovena ed europea». Così titola *Notranjsko-kraške novice*, settimanale laico della Slovenia, presentando la giornata del 4 aprile con oltre mille partecipanti tra cui molti giovani. I giornali hanno seguito l'avvenimento con interesse: varie le trasmissioni televisive e radiofoniche. In un crescendo di comunione l'incoraggiamento efficace per proseguire su questo cammino. Scrivono Chiara Cuneo e Janez Oven del Comitato Sloveno: «Si è parlato di accoglienza alla vita, obiezione di coscienza in campo medico, delle complesse problematiche della famiglia di oggi, il rapporto con la natura, solidarietà con i poveri; l'Economia di Comunione e la tolleranza tra le etnie, con un'esperienza tra i rom».

UNGHERIA. Pace e Responsabilità

«A Budapest – comunicano Ilona Toth e Feri Farkas – il 25 aprile eravamo in 480 di 16 Movimenti e Comunità ad animare la giornata dal titolo: “Pace e responsabilità”, aperta dall'analisi sull'Europa da parte di Sant'Egidio, che ha portato il pensiero di An-



Ungheria

le giornate nazionali di «Insieme per l'Europa»

drea Riccardi, e coronato dall'intervento di Chiara sulla pace all'UNESCO il 17 dicembre 1996. Le esperienze mostravano come i Movimenti e le Comunità possono trovare soluzioni pacifiche agli innumerevoli conflitti del quotidiano.

Nei mesi precedenti abbiamo lavorato alla preparazione in vari Movimenti. Lo spirito di «Insieme per l'Europa» ci ha penetrati e coinvolti.

Una delegazione proveniente dalla Slovacchia, composta da slovacchi e ungheresi, ha testimoniato come, vivendo la Parola di Dio, abbiano superato le barriere tra i due popoli intessendo legami di fraternità. Alcuni giovani hanno presentato il progetto «Forti senza violenza», con fatti incoraggianti di coerenza cristiana».

BELGIO. Linee di comunione

«Il 9 maggio – fanno sapere Maria Verhegge e Bernard Keutgens – 170 rappresentanti di diciotto Movimenti e Comunità si sono riuniti a Rotselaar (Belgio). La mattina Gérard Testard, membro francese del Comitato orientatore internazionale, ha ripercorso le linee della comunione tra Movimenti e Comunità. Gli obiettivi: accogliere l'esperienza dell'altro per arricchirsi reciprocamente, mettere i diversi carismi al servizio della società e dare insieme una testimonianza di fra-

ternità al mondo. Quindici *workshops* tematici hanno permesso un confronto e un dialogo tra i presenti. La preghiera ecumenica guidata da Christophe D'Aloisio (presidente di Syndesmos, Fraternità di 121 Movimenti ortodossi giovanili) e il patto dell'amore reciproco hanno suggellato la Giornata».

SLOVACCHIA. «Sì alla Famiglia»

«Sì alla Famiglia». È questo il tema della giornata a Bratislava che, il 16 maggio, ha coinvolto 120 partecipanti di tre Chiese.

«Dato che l'emigrazione di un alto numero di padri di famiglia incide sulle famiglie in Slovacchia – ci comunicano Christine Warmbier e Jirka Kratochvil –, i Movimenti, per la loro presenza nei Paesi europei, sono un sostegno contro la loro solitudine e lo sradicamento». Il Commissario slovacco presso l'Unione europea, Jàn Figel, ha inviato un video messaggio col suo apprezzamento per il lavoro svolto.

Nel pomeriggio i 120 presenti hanno concluso la giornata partecipando al «Family Day», promosso dal Forum Istituzioni Cristiane e da Istituzioni civili, a favore della famiglia. «Insieme per l'Europa» ha portato il suo contributo in un messaggio che riassume le proposte di soluzioni concrete alle problematiche sulla famiglia.

A cura di Eli Folonari

Belgio



Slovacchia



a cura di Amata



archivio Centro Uno x3

Angelino Rodante

Il primo focolarino siciliano

«... L'amore di Dio l'aveva preparato all'"impennata" finale quando l'anno scorso gli era stato diagnosticato un tumore. Subito si era messo nelle mani dello Sposo, che - come diceva - arrivava "vestito a festa": - così arriva da Emmaus la notizia che Angelino ci ha lasciato il 22 maggio. E riporta le sue parole: "Grazie Gesù, grazie Gesù Abbandonato per il dono immenso che mi fai di poter essere "popo" (focolarino) e sacerdote un po' più simile a te perché... vittima!" [...].

Nel 1983, di ritorno dal Brasile, era passato a Fatima per affidare a Maria il suo futuro. Ha scritto: "Era come se Maria mi dicesse: 'Stai tranquillo, d'ora in avanti ti prendo io per mano' ". Da quel giorno, soprattutto nei momenti più "difficili" o di "svolta" riaffiorava quel "patto" con Maria, come un "appuntamento rinnovato", che lo faceva sentire come un bam-

bino: "mano nella mano con la Mamma, messo al sicuro da una tale presenza materna". Così scriveva nel suo diario il 31 maggio del 2008, in piena malattia» .

Al funerale celebrato con grande partecipazione al Centro dell'Opera e seguito nelle zone via internet, erano presenti numerosi parenti. «Ogni suo periodico ritorno in famiglia - ha detto il fratello Lucio - era portatore di ricchezza spirituale per noi fratelli, per i nipoti, soprattutto, con i quali condivideva lo sport preferito da ciascuno. Il Movimento ringrazia la famiglia per Angelino, ma anche la famiglia ringrazia il Movimento per avergli restituito un figlio ed un fratello arricchito interiormente, capace di un amore tale da dar forza e speranza a quanti gli sono passati accanto».

«Nato a Siracusa nel 1930, Angelino conobbe l'Ideale nel 1950 da Graziella. Più tardi ha descritto così quell'incontro: "Studiavo filosofia e la mia mente era particolarmente occupata dal problema del rapporto tra fede e ragione che mi spinse ad una specie di intellettualismo. Ma in quell'incontro trovai in me risolto il problema che tanto mi assillava. Avvertii con l'anima che Dio era tutto per me. In seguito andai sulle Dolomiti, in Mariapoli, dove trovai lo stesso spirito di donazione, mi convinsi che solo Dio poteva ispirare una vita simile. Gli consacrai così la mia vita e sempre più mi convinco che l'unico Ideale da amare e seguire totalmente è Gesù Abbandonato, solo Lui"».

Fermiamoci un momento all'incontro con l'Ideale. Angelino trovò le risposte ai grandi interrogativi che aveva dentro: «La vita è un'avventura, un rischio, ma se la viviamo assieme a Dio, ogni circostanza trova la risposta nel Suo amore. Ecco il segreto della vera gioia. Bisogna buttarsi, ad occhi chiusi, in quest'avventura [...] lasciarsi in semplicità condurre da Dio».

«Brucia tutto per Dio»

Peppuccio Zanghì racconta: «Con Angelino siamo stati colleghi di Università a Catania, studiavamo filosofia ed eravamo su posizioni

molto diverse. Lui era un cristiano tutto d'un pezzo, della FUCI, io tutta un'altra cosa. Un giorno mi venne a dire che mi aveva fissato un incontro con una "certa signorina Graziella", che parlava di un Movimento: insomma... ci cascai anch'io! Lavorammo insieme alla tesi di laurea, lui su Kant ed io su Plotino, e ci siamo laureati lo stesso giorno a Catania. Nel viaggio di ritorno in treno ci siamo guardati: ora ci buttavamo completamente in questa nuova avventura. L'ho visto come una persona che aveva davanti a sé una brillante carriera e brucia tutto per Dio. E quando io bruciai i miei libri per fare il passo definitivo, mi aiutò a buttare in acqua le ceneri...».

«Nel 1953 Angelino entrò in focolare a Siracusa e poi andò a Torino, Sassari e nel '61 a Trento, come responsabile di zona.

Nel 1963 andò in Brasile, dove rimase circa 20 anni quasi sempre come responsabile della zona di Recife. Ha lasciato una impronta indelebile di vita ideale in tante persone, che poi sono diventate colonne dell'Opera».

Il marchio del nordest brasiliano

«Gli anni trascorsi nella parte più povera del Brasile - ricorda Arnaldo Diana - sono per Angelino un tempo di grande solidarietà con quel popolo. La generosità, la dignità, la povertà, l'ospitalità e la fedeltà all'amicizia sperimentata, si imprimono fortemente nel suo animo. Mantiene i contatti, si impegna a vivere anche lui le loro virtù.

Nei miei otto anni di vita di focolare con Angelino ho ammirato la sua oculutezza, l'alto concetto della vita in povertà, la fedeltà verso gli amici, l'ospitalità».

Il sacerdozio

Poi, dopo alcuni anni al Centro dei focolarini, il 14 febbraio dell'88 venne ordinato sacerdote da mons. Acacio, vescovo della dio-

cesi di Palmares nel nordest del Brasile. Subito dopo partì per le Filippine e quindi andò in Australia e in Thailandia.

Angelino, focolarino-sacerdote, è stato un grande accompagnatore di anime - giovani e anziani, sacerdoti, suore e laici -. Possedeva



Rocca di Papa, 5 gennaio 2008. Angelino durante il conferimento della laurea in ecumenismo a Chiara da parte della Liverpool Hope University.

il dono di ascoltare e con l'ascolto trasformava le difficoltà in risorse, in risposte.

Nel 1993 inizia lo studio per il dottorato in teologia all'Università del Laterano, con una «tesina» - che risulterà un grosso libro - su Masao Abe, grande pensatore buddhista della Scuola di Kyoto: *Kenosi cristiana e Masao Abe*. Scriverà a Chiara il 3 novembre del 1994: «Mi trovo qui a Rocca, dopo questo primo anno che ho dedicato prevalentemente allo studio... Ebbene, Chiara, devo dirti che oggi come agli inizi sento che non ho altra cosa che possa saziare la mia anima se non il tuo Ideale e la tua sapienza. Il resto, non ha nessun valore».

La passione ecumenica

«Dal '97 è stato corresponsabile con Gabri Fal-lacara al Centro "Uno". Per l'unità dei cristiani è vissuto e ha offerto l'ultimo periodo della

sua vita, seguendo ogni attività fino alla fine, come la Giornata di "Insieme per l'Europa" realizzata a Parigi il 16 maggio scorso».

Gabri Fallacara testimonia: «È vissuto per lo scopo dell'unità dei cristiani, entrando così in contatto con ortodossi, anglicani, evangelici, riformati, con persone di varie altre Chiese e Comunità ecclesiali.

Viaggi in vari Paesi d'Europa e del Medio Oriente, scuole ecumeniche, ogni anno lezioni sull'ecumenismo del Movimento a Loppiano e Montet.

Ricordo come partecipava agli incontri ecumenici dei Vescovi.

E la gioia di incontrare Chiara per riferirle dell'attività ecumenica del Movimento. In tutto questo Angelino dava il suo contributo di amore come un focolarino di Chiara dei primi tempi.

“il mio giogo è leggero e soave”.

L'ultima volta che è venuto al Centro “Uno” era prima di Pasqua ed ha portato tre dolci; ne portava ogni tanto, ma la specialità era la cassata siciliana, che suo fratello gli inviava a Natale.

Con l'aggravarsi della malattia ci sentivamo per telefono.

Tra le tante e-mail dopo la sua dipartita, la prima ricevuta è del sacerdote Brendan Leahy, incaricato per l'ecumenismo in Irlanda: “Sono unito a voi nel ringraziare Dio per il dono della vita di Angelino. Lo ricordo con affetto come un uomo mite, con una grande capacità di incoraggiare, dare fiducia e irradiare il carisma di Chiara.

Per lui è stata sempre Chiara a dare il la. Ho visto tante volte come ci ha portato ad essere uniti con lei anche nel dialogo ecumenico”».



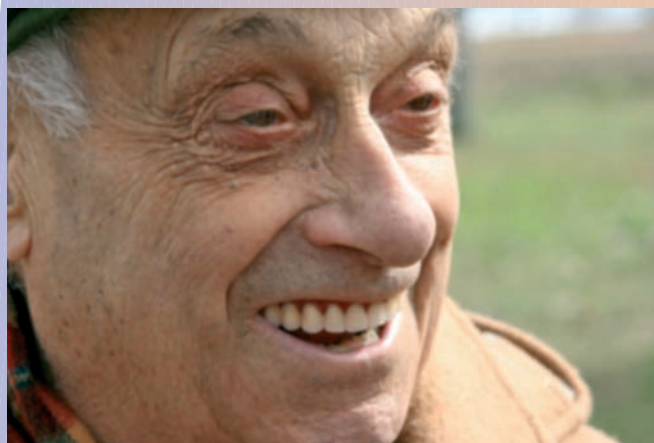
Praga, settembre 2007. Angelino durante il convegno dei Vescovi di varie Chiese amici dei Focolari che si era tenuto nella capitale della Repubblica Ceca.

Sapeva apprezzare, incoraggiare, mettere in luce il lavoro svolto dagli incaricati dell'ecumenismo.

Era spontaneo per lui comunicarci un'esperienza di Vangelo vissuto l'intervento di Dio che vedeva nella vita quotidiana, facendo ricordare, nel lavoro, ciò che Gesù dice:

Viene in mente la Parola della Scrittura: «*Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie*». [cf Sl 98(97),1] che Chiara, ancora nel 1964 a Recife, gli aveva indicato come progetto di vita.

raccolto da Corrado Martino



Dante Orlandi

Dante Orlandi

Ha «seminato» l'Ideale a piene mani

Dal fax di Emmaus a tutte le zone:

«Il 26 maggio è partito improvvisamente per il Cielo il nostro Dante che ha vissuto questi ultimi anni nella Cittadella Lia accanto a Vittorio, che aveva raggiunto nel 1965, nel primo focolare, in Argentina. È sempre rimasto lì.

Secon (Segno di Contraddizione) era il nome nuovo e la Parola di Vita: "Chiunque mi avrà confessato davanti agli uomini, lo confesserò davanti al Padre mio" (Lc 12,8).

Dante era nato a Subiaco (Roma) nel '21 e ha conosciuto l'Ideale negli anni '50. Un po' più tardi nel '55 ha sentito la chiamata al focolare. Così scriveva a d. Foresi: "...più vado avanti e più sento forte la vocazione di entrare in focolare. Voglio fare la volontà di Dio...».

Quando lo conobbi, e in tutti questi anni, ho visto in Dante l'agricoltore che sa seminare e coltivare con un lavoro instancabile. Se molti di noi oggi seguono il cammino di Chiara, è frutto anche di questa semina, paziente e piena di speranza.

Nato in una famiglia di agricoltori, aveva sei

fratelli, due dei quali morti in tenera età. Ha frequentato la scuola elementare fino al quinto anno, poi ha lavorato nei campi con suo padre. A 19 anni lo chiama l'esercito: combatte per quattro anni nella seconda guerra mondiale. Quando giunge senza preavviso un grande bombardamento, forse per la prima volta Dante, di fronte alla possibilità di morire, si domanda quale è il valore della vita.

Ritornando dal fronte lavorerà a Roma, come impiegato nel deposito della Birreria Peroni.

Un giorno, a Subiaco, incontra un sacerdote che riunisce nel convento di San Benedetto un gruppo di giovani;

legge a tutti una lettera di Chiara dei primi tempi in cui dice di «vedere Gesù nel fratello». Dante, impressionato, gli chiede la lettera e, rileggendola, quando arriva alla settima riga ormai è convinto che è quanto andava cercando. Il sacerdote gli dà l'indirizzo del focolare, dove lo accolgono le focolarine e Dante ne esce certo di aver trovato la sua strada.

Immediatamente si mette a vivere l'ideale nella birreria fra i suoi compagni. Un'esperienza tra le tante: siccome si beveva la birra di nascosto e lui non lo faceva perché non era giusto farlo, si attira le beffe di tutti. Ma, poco a poco compresero il suo atteggiamento e iniziarono a confidarsi con lui.

Dante entra in focolare nel '56, resta alcuni mesi a Roma, poi a Milano, quindi oltre un anno in Francia, finché nel '62 parte per l'Argentina. «Fantastico!» disse ricevendo la notizia. Arriva a Buenos Aires insieme a Vittorio Sabbione; da allora ha vissuto per molto tempo con lui, accompagnandolo poi nei suoi ultimi anni.

Alcuni stralci fra i molti messaggi soprattutto di focolarini. Un grazie corale attraverso la voce di tanti. Nuccio Santoro: «Debbo in

gran parte la vocazione al focolare a lui ... Mi seguiva quasi ogni giorno con telefonate e visite a casa. Era di una limpidezza estrema ed allo stesso tempo di una radicalità che non ammetteva compromessi o tentennamenti...».

Daniel dell'Argentina scrive: «Quando Dante mi comunicò il suo nome nuovo era palese che lo attuava con la sua vita. In lui ho capito come deve essere la nostra "maternità spirituale": sapeva stare al tuo fianco in silenzio, senza aspettarsi nulla, ma la sua presenza ti dava forza per andare avanti».

Un altro: «Aveva una intuizione eccezionale e una capacità di "leggere" nell'anima delle persone che poi seguiva nel loro cammino spirituale. Un amore, il suo, sempre immediato, comprensivo e insieme forte... Amava ripetere: "Ci sono due possibilità: 'sì' o 'sì' (di fronte alla volontà di Dio)". E "La vita è bella, e quando è difficile è ancora più bella"». Ancora un focolarino: «Dante l'ho conosciuto a pochi mesi dall'aver perduto mio padre. Avevo 14 anni e il focolare era lontano. Cominciò a scrivermi molto spesso; insieme alle lettere infiammate e con esperienze concrete, mi mandava lettere di Chiara dei primi tempi...».

C'è chi lo ha definito: «modello di santità semplice... a portata di tutti, esempio di come si ama "per sempre" ognuno. Noi siamo stati generati da persone che dimenticano loro stessi per pensare a noi...». Un volontario lo definisce come un «docente dell'Uomo nuovo».

Così una focolarina: «Era sempre gioioso, innamorato dell'Ideale mentre donava a tutti le sue esperienze quotidiane con le quali ogni volta dava la dimensione del Carisma».

Una famiglia: «Ricevuta la notizia la maggior sorpresa è stata scoprire la bella amicizia che nostro figlio aveva con lui. Ha pianto ed era la prima volta che piangeva per la partenza di qualcuno...».

Questa relazione che Dante stabiliva con i giovani era una sua caratteristica particolare.

Emmaus lo sottolinea nel suo fax: «[...] Durante tutta la vita ha seminato a piene mani l'Ideale, soprattutto tra i giovani che erano la sua passione. Già nell'agosto del '71 in una lettera diceva a Chiara: "... mi ha fatto contento che noi della prima generazione dobbiamo vivere per i gen. Ti confesso, Chiara, son già parecchi anni che sentivo dentro l'anima questa cosa... Se questa è la tua passione penso che un poco sia pure la mia"».

Da un gen brasiliano: «Ti scrivo queste poche righe per rinnovare il patto. Voglio anche dirti grazie per le tue bellissime parole, che lasciano in fiamme il nostro cuore. Sì, dobbiamo sempre amare!».

Ricardo dall'Ecuador scrive che Dante era uno che amava senza chiedere nulla in cambio. Per la sua visione, soprannaturale sulle tante realtà ha visto in lui una persona matura, con la semplicità di chi vive il Vangelo.

E Marvi da Buenos Aires: «Era amore vivo ogni incontro con lui, ogni parola, ogni gesto, per la sua gioia, la sua fedeltà, la testimonianza».

Dai quartieri umili di José J. Paz, dove Dante ha vissuto per molti anni: «Le nostre strade non ti dimenticheranno più ... il tuo amore rimarrà in noi. Adesso sappiamo dove sei, nel tuo nuovo focolare con Chiara, Lia, Vittorio e gli altri. Ti vogliamo affidare tutti quelli che per il tuo amore hanno incontrato l'Ideale e i tanti bambini del quartiere, perché possano incontrare quella luce che dà senso alla nostra esistenza».

Emmaus conclude così il fax: «Chiediamo a Maria, a Chiara e a tutti i Mariapoliti che lo accolgano in Paradiso. Pensiamo che tra le sue braccia porta quel pezzo d'Opera che tanto ha amato e dove ha voluto rimanere per sempre. Sarà sepolto nel cimitero della Cittadella dove già aveva scelto il posto: accanto a Vittorio, perché anche lui si sentiva - ed è così - un fondatore dell'Opera in Argentina».

Norberto Cartechini

sr. Libera Bernardi

Missionaria di S. Carlo Borromeo

Sr. Libera ha conosciuto l'Ideale negli anni '80 durante un periodo di vita non facile. Con l'esperienza fatta alla Mariapoli Ginetta, ha ritrovato il significato della sua vocazione, scoprendo la bellezza e la radicalità del carisma del fondatore – mons. Scalabrini.

Dinamica e decisa, fedele al carisma scalabriniano e al carisma dell'unità, ha testimoniato fra le religiose la vita molto ricca della comunione fraterna. Nella congregazione ha avuto vari incarichi di responsabilità, sempre disposta ad andare dove si rendeva necessaria la sua presenza.

Affascinata dall'unità, ha coltivato il suo rapporto con Chiara. «Le radici di tutti i carismi sono nel Vangelo e il carisma dell'unità riassume tutti i carismi», affermava.

Nei momenti di sofferenza, soprattutto nell'ultimo periodo della sua grave malattia, ha trovato in Gesù abbandonato e nell'unità con le altre religiose la forza spirituale per il suo «santo viaggio». «Il nostro ultimo incontro qui nella casa è stato prezioso: ho sentito che siamo cresciute per la comunione fra tutte. Sono contenta se potrete fare il prossimo ancora qui. Continuo la mia cura, fidandomi della volontà di Dio e cercando di unirmi a Gesù Abbandonato. Alle volte sono presa dallo scoraggiamento, ma mi fido della grazia e della forza di Dio».

Docile al Suo volere, riscontrava nella purificazione una via di santità. In un momento particolare ha l'impressione che Dio l'avesse abbandonata, ma guardando il Crocefisso esclama: «No, Gesù, tu non mi hai abbandonata... Io non ti vedo, ma sento la tua presenza in me!».

Sr. Libera è stata accompagnata fino all'ultimo dalle sue consorelle e dalla famiglia dell'Opera con visite, telefonate, lettere e preghiere.

Ci ha lasciato il 22 febbraio, con 54 anni di



sr. Libera Bernardi

vita consacrata. Alla religiosa che l'assisteva ha detto: «Prendi il mio anello e consegnalo a Chi appartiene, a Gesù». Aveva offerto le tante sofferenze per l'Opera, le intenzioni della Chiesa e per la sua Congregazione.

Riscelta Lyra

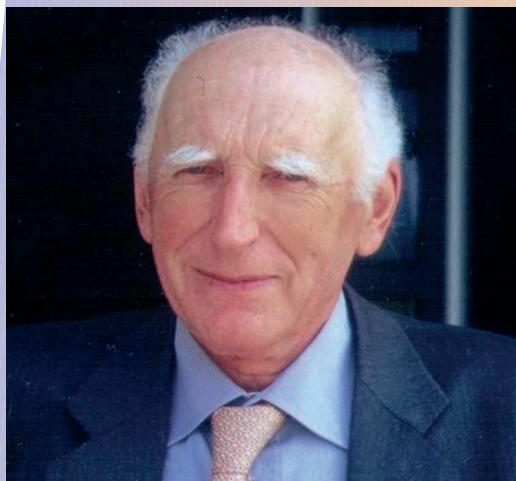
Giovanni Parolin

*Confondatore della
Cooperativa Loppiano Prima*

Giovanni – volontario di Cittadella (zona di Trento) ha concluso il suo santo viaggio il 16 aprile a 73 anni, dopo una vita intensa. Sposatosi con Giovanna, ha avuto quattro figli. Al lavoro di agricoltore si è dedicato con intelligenza e passione tutta la vita.

Conosciuto l'Ideale nel 1957, negli anni '70 dà vita ad una cooperativa agricola, diventandone il presidente.

A quanti andavano a visitarla (intere scolaresche e persone di ogni cultura e provenienza), parlava della bellezza della natura, dell'ambiente, nonché dell'esigenza di una sana alimentazione. Tutti restavano affascinati.



Giovanni Parolin

«Pioniere» nel mondo dell'agricoltura, lo è stato anche nell'esprimere la vocazione del volontario, come di chi ha molto vivo il senso dell'incarnazione per realizzare il: «come in cielo così in terra».

È stato un convinto ed appassionato fondatore e sostenitore della Cooperativa Loppiano Prima.

In lui spiccava anche l'interesse per la poesia, il canto e il teatro, così come per i «mestieri» di una volta.

Per quanti lo hanno conosciuto Giovanni è stato un riferimento luminoso, anzitutto per la radicalità con cui ha vissuto l'Ideale nella normalità della vita quotidiana; questo il suo segreto: «Bisogna essere in Dio per dare Dio agli altri ed è necessario andare in profondità con la preghiera».

La sua autobiografia *Cerco un paese innocente* – pubblicata da Città Nuova negli anni '80 - ha acceso in molti il desiderio di essere un autentico volontario per la «passione» che quelle pagine sprigionavano.

Negli ultimi anni, si è notata in lui una impennata più decisa verso la santità. Diceva: «Solo Gesù in mezzo e Gesù

Abbandonato ora mi interessano».

I tre mesi della malattia lo avevano ridotto all'immobilità. Non riusciva più ad uscire di casa, ma ha potuto godere dell'unità per la presenza quotidiana dei volontari. Ha affrontato questo periodo con dignità, senza mai lamentarsi.

Alle esequie il suo parroco ha detto: «Sul volto di Giovanni trovavi sempre il sorriso; era il suo biglietto da visita, quasi ti volesse comunicare che quando hai Dio nel cuore non puoi non vivere tutto con serenità.

Vivere la Parola di Dio: questo era per lui guardare "sempre oltre", sempre al bene, al bene presente e a quello futuro».

Roberto Novelli

Giacomelli Orlando

«*Ci appartiene solo l'amore*»

Orlando – di Prato (zona Firenze) – di famiglia contadina, presto ha dovuto lasciare la mezzadria per andare a lavorare in fabbrica. Qui conosce Siro, un volontario, che lo invita per una visita a Loppiano.

Torna entusiasta e subito vuole conoscere i volontari di Prato che, a metà degli anni '60, muovevano i primi passi; Orlando comincia a vivere l'Ideale e si dona nella vita del Movimento, nelle Mariapoli, nella diffusione di *Città Nuova*; nelle Fiere Primavera gen3... divenendo presto anch'egli un volontario.

Disponibile verso tutti, ha lavorato molto anche nelle parrocchie della città, attivo in mille modi. Il suo amore per gli ultimi lo porta a impegnarsi in alcune associazioni di volontariato.

Nella sua fabbrica porta un nuovo clima, facendosi promotore - fra l'altro - delle «Messe in fabbrica». La sua Parola di vita: «Abbiat fiducia, io ho vinto il mondo!» (Gv 16,33).



Giacomelli Orlando

Un anno fa gli viene annunciato un tumore. Lo ha accettato da subito pronto a perdere tutto. Ripeteva spesso: «Il mondo è nostro, ma niente ci appartiene, solo l'amore».

Insieme alla moglie Osetta, pure volontaria, pregava per l'Opera ed anche per quanti sapeva in difficoltà. A chi della comunità veniva a visitarlo, ripeteva: «Gesù Abbandonato. Che dono mi ha fatto!».

È partito per il cielo il 17 dicembre scorso, all'età di 83 anni. Tante persone sono venute per l'ultimo saluto; ognuna voleva dire il suo «grazie» ad Orlando per l'amore speciale ricevuto da lui.

Marcello Catalucci

Angelo Nuresi

Un operatore di pace

Tra i primi volontari di Bolzano, Angelo aveva conosciuto l'Ideale ancora negli anni '50. Sposato con tre figli, ha saputo unire, con sapienza ed equilibrio, la sua presenza in famiglia e quella sul lavoro, al suo essere attivo nella vita dell'Opera mantenendo gli

impegni di carattere sociale. Ha lavorato con passione ed entusiasmo come tappezziere per le auto, attività in cui si era rivelato un vero artista. Si esponeva, quando occorreva, per amore della giustizia e per salvaguardare la dignità dei compagni di lavoro; con la sua rettitudine e mitezza spesso otteneva risultati, senza rompere con i dirigenti della fabbrica. Per questo era amato e stimato da tutti.

Con le tante sue capacità, riusciva ad assemblare biciclette, ombrelli e oggetti vari, per donarli a chi era in necessità. «Prima in famiglia poi nella società - diceva -, si deve testimoniare una vita senza sprechi; se c'è del superfluo, non è nostro e va usato per i bisognosi».

La sua è stata una «corsa» a vivere il Vangelo radicalmente, sempre pronto ad aiutare e sostenere tutti.

Alcune sue parole ci dicono quanto fosse profondo, pur nella semplicità: «Siamo dei chiamati. Se si è toccati da Dio, c'è avere un timbro che non si cancella più»; «Nel silenzio e nel nulla di sé l'uomo scompare e crea attorno l'unità».

Angelo è partito serenamente il 4 maggio, a 86 anni. Le sue esequie, molto partecipate dalla parrocchia e dalla comunità del Movimento, ha testimoniato la vita di un cristiano realizzato, un operatore di pace.

Roberto Novelli

I nostri parenti

Sono andati all'Altra Vita: Maria Esther, mamma di **Marilyn Barrio**, consigliera al Centro per l'Ispanoamerica; Santo, papà di **Rosa (Predy) Pizzo**, foc.na a Strasburgo (Francia); il papà di **Régine-Marie Peron**, foc.na a Lione (Francia); José, papà di **Aparecida M. (Marini) Braz**, foc.na a Lima (Perù); Cecilia, mamma di **Alejandra Alvarez**, foc.na a Guayaquil (Colombia); il papà di **Sherin Helmi**, foc.na a Sohag (Egitto).

giugno 2009

sommario

- 2** Pensiero di Chiara. **L'ASCOLTO**
- 3** **Novità Editoriale.** *365 «pensieri» per l'Anno sacerdotale*
- 4** **10 giorni a Loppiano con Emmaus**
- 7** **La «maggiore età» dell'EdC**
- 8** **Settimana Mondo Unito**
- 9** **50° dell'Editrice Città Nuova**
- 10** **Bari ricorda Chiara**
- 11** **Invito all'Almo Collegio Capranica**
- 11** **Forum *Unità e Carismi.***
- 12** **Scuola di ecumenismo.** Viaggio sulle orme di Chiara
- 13** **40 anni dell'Opera in Corea**
- 14** **Il Centro incontra/2.** Centro Chiara Lubich. Centro Iginio Giordani. 5° Dialogo. Volontarie. Volontari. Gen4
- 18** **Ordinazione sacerdotale di Pasquale De Rosa**
- 19** **Volontarie e volontari.** Una Scuola per pre'
- 20** **Gli incaricati per il primo dialogo si incontrano**
- 21** **«Insieme per l'Europa».** Le giornate nazionali tagliano il traguardo in Francia, Slovenia, Ungheria, Belgio, Slovacchia
- 24** **Mariapoli Celeste.** Angelino Rodante. Dante Orlandi. sr. Libera Bernardi. Giovanni Parolin. Giacomelli Orlando. Angelo Nuresi. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 23 giugno 2009. Il n. 5/2009 è stato consegnato alle poste il 17 giugno.
In copertina: Emmaus Voce e Giancarlo Faletti a Loppiano.

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 6/2009 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Città Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467